



Festival della Scienza

## COMUNICATO STAMPA n. 35

### I Figli dell'Uranio a Villa Croce

**“Arte e scienza** in Italia, da Leonardo da Vinci in poi, sono sempre state legate a filo doppio”: parola di **Peter Greenaway** che ha presentato oggi alla stampa la prima mondiale de *I Figli dell'Uranio – The Children of Uranium*, in scena al **Museo di Arte Contemporanea di Villa Croce** dal **4 al 7 novembre** nell'ambito del Festival della Scienza e poi aperto al pubblico, con le scenografie originali dell'allestimento, **fino al 18 dicembre**.

Presenti la regista **Saskia Boddeke** e il compositore **Andrea Liberovici**, insieme al Direttore del Festival della Scienza **Vittorio Bo** – che ha descritto lo spettacolo come “punta di diamante di cui si è arricchita questa edizione del Festival della Scienza” e all’Assessore alla Cultura del Comune di Genova **Luca Borzani**. “Villa Croce è la vera protagonista. La sede dell’arte contemporanea genovese ha dato carta bianca agli artisti, che l’hanno rivoluzionata”, ha affermato Borzani con soddisfazione.

Il libretto di **Peter Greenaway** denuncia le conseguenze della manipolazione irresponsabile delle potenzialità dell’uranio: “chi sono i Figli dell’Uranio? Si tratta di otto personaggi attraverso i quali si ricostruisce la storia di un elemento e del suo incredibile potere distruttivo: **Newton, Smith, Curie, Einstein, Oppenheimer, Krushev, Gorbaciov e Bush**”. Ad ognuno di loro è dedicata una stanza, che durante lo spettacolo sarà abitata da **artisti, ballerini, performer e cantanti**. Per Saskia Boddeke “**I bambini nati dopo le bombe di Hiroshima e Nagasaki** sono le vere vittime dell’uranio”.

**Liberovici**, autore delle musiche, è stato notato da Greenaway per un concerto ispirato dalle voci dei dittatori del Novecento: “è stato **un grande onore** lavorare con Greenaway e Boddeke”, ha dichiarato.

Lo spettacolo stimola **la riflessione sul rapporto tra le arti**: è un evento non solo multimediale, ma anche multidisciplinare: “È stato necessario **abbattere le barriere tra le diverse discipline** per ottenere un prodotto così complesso”, spiega Peter Greenaway: dalla musica al teatro, dalla recitazione all’installazione, sino all’utilizzo di schermi e immagini proiettate.

Non manca **uno sguardo alla religiosità**: “In Italia il dialogo tra la scienza e la religione non è mai stato facile – spiega il regista gallese – ma la scienza ne è sempre uscita vincitrice”.

La realizzazione dello spettacolo, promosso dal Comune di Genova e dal Festival della Scienza, è stata resa possibile dal prezioso contributo di ERG (Main Sponsor), Gruppo AMIU e Gruppo Amga.

*Genova, 2 novembre 2005*